

Rassegna Stampa

1 Dicembre 2020

CERTOSA

Cali di pressione dell'acqua nuovo pozzo potenzia la rete

CERTOSA.

Prosegue il potenziamento dell'acquedotto che serve il territorio Certosa. Un intervento voluto da Pavia Acque, la società che gestisce il servizio idrico provinciale, e dal costo di circa 280mila euro. L'obiettivo è quello di eliminare i cali di pressione che riguardano alcune zone del paese e avvengono soprattutto nel periodo estivo. Pavia Acque ha avviato il rifacimento della centrale di potabilizzazione di via Verdi. «Per questo nei

Lavori da 280mila euro nella centrale di potabilizzazione per eliminare i disagi

giorni scorsi – spiegano dalla società – si sono verificate variazioni di pressione. Si è infatti dovuto provvedere allo spegnimento dell'impianto in modo da completare alcuni interventi». Per il sindaco Marcello Infurna si tratta di un'opera importante. «Viene migliorato un servizio primario – chiarisce il primo cittadino -. Purtroppo alcuni punti di Certosa



Il sindaco Marcello Infurna

erano in lieve sofferenza per la diminuzione della pressione. Si è quindi voluto risolvere il problema con la realizzazione di un nuovo pozzo per potenziare il sistema idrico cittadino, garantendo una pressione costante anche in periodi di maggiore richiesta».

ITEMPI

Da Pavia Acque fanno sapere che i lavori si concluderanno nella prima metà del marzo 2021. Sono già state realizzate le opere di collegamento diretto dei due pozzi, che attualmente alimentano l'acquedotto, alla rete di distribuzione e stanno per essere ultimate le opere di sistemazione edile esterne del fabbricato della centrale di potabilizzazione.

VOGHERA

Assemblea dell'Asm

La parola ai giudici: verdetto il 17 dicembre

Sarà il Tribunale di Milano a fissare la data e convocare i soci
Il sindaco: «Il Cda ha operato fuori delle norme di legge»

VOGHERA

Sarà il Tribunale di Milano a fissare la data dell'assemblea di Asm Voghera. È in quella sede che la sindaca Paola Garlaschelli si è rivolta in considerazione che dai vertici di Asm latitava la convocazione. Il tribunale darà una risposta il 17 dicembre. Insomma la querelle legata all'azienda di via Pozzoni tiene banco anche durante il consiglio comunale andato in scena ieri pomeriggio a Palazzo Gounela. «In qualità di rappresentante del Comune di Voghera - ha spiegato Garlaschelli - ho ritenuto di intervenire al fine di ripristinare la regolare composizione degli assetti organizzativi e amministrativi della società e in questo modo assicurare che le attività di amministrazione, gestione e controllo della

società si svolgano in modo altrettanto valido, regolare e certo. In estrema sintesi - dice ancora la sindaca - Asm Voghera, a causa della nullità della nomina del presidente in carica per vizio di inconfirmità e della decadenza dell'amministratore delegato ha operato con modalità non conformi a quanto previsto dalla legge, dal codice civile e dallo statuto, senza provvedere affinché tali irregolarità fossero tempestivamente rimosse».

LE DIMISSIONI MAI VISTE

Qualcuno ricorderà che, prima delle elezioni, si diceva che i vertici di Asm avrebbero lasciato le poltrone con la nuova amministrazione. Anche l'ad Delio Todeschini si era impegnato in tal senso. Invece... La sindaca ha spiegato al Consiglio di aver ri-

chiesto la convocazione dell'assemblea dei soci finalizzata ad assicurare la legittimità e l'adeguatezza dell'assetto organizzativo e amministrativo della società ma tale richiesta non è stata soddisfatta. A mali estremi, estremi rimedi. A colpi di carte bollate.

LA PAROLA AL TRIBUNALE

«Ci siamo visti costretti a depositare, presso il Tribunale di Milano un ricorso per ottenere da quest'ultimo la regolare convocazione dell'assemblea dei soci. Ricorso che è stato accolto con fissazione dell'udienza per la decisione nel merito al 17 dicembre». Quel giorno i giudici dovrebbero indicare la data dell'assemblea che, stavolta, si dovrà tenere per forza. Per decreto giudiziario. —

ALESSANDRO DISPERATI

Qualità della vita Pavia arretra ma non è più ultima in Lombardia

Classifica di Italia Oggi: la provincia dal 44° al 53° posto
C'è anche l'effetto Covid, ma balza nella top 15 per ricchezza

Luca Simeone / PAVIA

Pavia e provincia scalano dal 44° al 53° posto nella classifica sulla qualità della vita di Italia Oggi (realizzata in collaborazione con l'Università La Sapienza di Roma) che vede primeggiare il Triveneto - nell'ordine Pordenone, Trento, Vicenza, Padova - e relega in coda Foggia, Crotone, Agrigento e Siracusa.

E però nonostante l'arretramento rispetto a un anno fa, Pavia cede la maglia nera della

Lombardia a Lodi, che precipita in 80ª posizione (dalla 43ª), e si piazza molto più avanti anche di Cremona che crolla dalla 28ª alla 74ª.

Come al solito queste classifiche vanno maneggiate con cautela: lo stesso concetto di qualità della vita è suscettibile di varie interpretazioni e l'esito finale delle graduatorie (anche il Sole 24 Ore ne propone una) è condizionato dagli indicatori utilizzati e dal peso che a ciascuno di essi viene attribuito. Dunque al di là della po-

sizione occupata in generale è interessante andare spulciare le classifiche nei vari ambiti. Nel caso di Italia Oggi sono nove in tutto, a loro volta stilate in base agli ultimi dati disponibili, che in qualche caso risalgono al 2018 o addirittura al 2017.

Pavia risulta in caduta libera nell'ambito della "Sicurezza sociale", ma entra nella top 15 per reddito e ricchezza e figura sorprendentemente in ascesa nell'"Ambiente" nonostante alcuni parametri molto

negativi, e ancora, in discesa in "Istruzione e formazione" e indietro nel "Tempo libero".

SUPERRICCHEZZA E AMBIENTE

Clamorosa è la risalita nella sezione Reddito e ricchezza: dal 43° al 14° posto, grazie a patrimonio pro-capite (14° posto, 201 mila euro), importo medio delle pensioni (19° posto, 19.618), reddito pro-capite (37°, 19.756), variazione prezzi al consumo (3°, -0,1%).

In "Affari e lavoro" Pavia si piazza al 48° posto (dal 46°, quindi sostanzialmente stabile) con un buon risultato quanto a tasso di occupazione (26°, dal 34° dell'anno scorso), di-

soccupazione (36° da 28°), protesti per abitante (35°), male per imprese registrate (92°) e cessate (85°) e per start up e piccole e medie imprese innovative (dal 48° al 65° posto).

Nell'"Ambiente" la risalita è dal 54° al 34° posto. Per la verità sotto il profilo del superamento dei livelli di inquinanti (i dati sono del 2018) le cose vanno decisamente male: 73° posto per biossido di azoto, 94° per Pm10 e addirittura 96° per Pm 2,5. Peggio ancora va per consumi idrici (103° posto) alti pure quelli elettrici (84°) e la quantità di rifiuti (74° posto). In peggioramento dal 40° al 71° posto la quantità di veicoli circolanti nel capo-

LE ALTRE GRADUATORIE



Meno immigrati di tutti

L'unico primo posto guadagnato dalla provincia è quello per numero di immigrati: il più basso in Italia (46,18 ogni mille residenti). In coda invece per gli emigrati (105° posto, tantissimi vanno via) e morti (92° posto).



Male per cinema e librerie

Pavia è nella media per numero di strutture turistiche (eccetto gli alberghi, dove è in coda), ma all'80° posto per strutture per il tempo libero, con un pessimo 99° in cinema e 75° per librerie.



Salute: una certezza

Tra le note positive c'è il piazzamento nella classifica del "Sistema salute", dove mantiene una buona 28ª posizione, soprattutto grazie a posti letto in reparti specialistici (35° posto) e apparecchiature diagnostiche (21°).

luogo rispetto alla superficie.

A ribaltare il risultato sono però alcuni dati positivi di Pavia città (riferiti al 2018): in particolare la densità di aree pedonali (10° posto, dal 40°), di piste ciclabili (25°), offerta di trasporto pubblico (12°), mentre sulla raccolta differenziata si scivola dalla 33ª alla 40ª posizione.

CROLLO NELLA SICUREZZA SOCIALE

Nota dolente è invece la "Sicurezza sociale", nella quale Pavia è in caduta libera dal 32° all'86° posto anche per l'impatto del Covid: per tasso variazione mortalità rispetto al quinquennio 2015-19 è 95ª e per

caso Covid 98ª. Male anche per morti di tumore ogni 100 decessi e suicidi (82° posto in entrambi), dimissioni pazienti in Tso (77°), morti e feriti per 100 incidenti stradali (69°), bene invece per infortuni sul lavoro (36°), disoccupazione giovanile (22°), reati a sfondo sessuale contro minori (29°, dall'85°), disabili (7°),

Quanto invece a Reati e sicurezza, Pavia è ben messa per quelli contro la persona (pochi omicidi, anche colposi e tentati), mentre scivola giù in classifica - oltre la settantesima posizione - per quelli contro il patrimonio, in particolare furti in appartamento, d'auto e scippi e borseggi, rapine. —

CLASSIFICA PROVINCE

LE PRIME 10

1 PORDENONE

2 TRENTO

3 VICENZA

4 PADOVA

5 ASCOLI PICENO

6 VERONA

7 TREVISO

8 BOLZANO

9 UDINE

10 SIENA

LOMBARDIA

15 MONZA E BRIANZA (12)

16 VARESE (38)

17 COMO (24)

21 BRESCIA (22)

23 MANTOVA (18)

26 LECCO (18)

28 SONDRIO (3)

40 BERGAMO (26)

45 MILANO (29)

53 PAVIA (44)

74 CREMONA (28)

80 LODI (43)

E LE ULTIME 10

98 BARLETTA-ANDRIA-TRANI

99 PALERMO

100 RAGUSA

101 VIBO VALENTIA

102 ENNA

103 NAPOLI

104 SIRACUSA

105 AGRIGENTO

106 CROTONE

107 FOGGIA

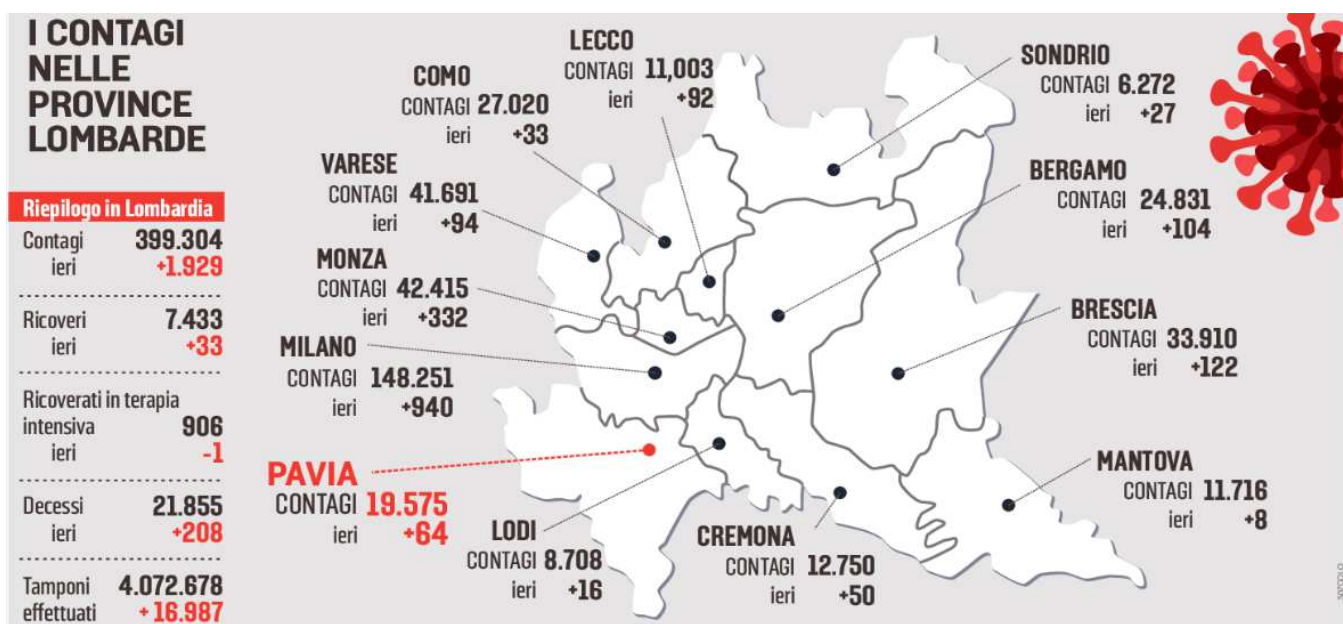
Tra parentesi la posizione nel 2019

EMERGENZA CORONAVIRUS

La Provincia Pavese 1 dicembre 2020

IL BOLLETTINO

Con 16.987 tamponi effettuati, sono 1.929 i nuovi casi positivi in Lombardia (64 in provincia di Pavia), con un rapporto stabile al 11.3% (ieri 11,2%). I nuovi decessi sono 208 per un totale di 21.855 morti in regione dall'inizio della pandemia. Diminuiscono i ricoveri in terapia intensiva (-1, 906) mentre tornano a crescere negli altri reparti (+33, 7.433) Per quanto riguarda le province, sono 940 i nuovi positivi nella città metropolitana di Milano, di cui 345 a Milano città.



**Da luglio, con la ripresa dell'epidemia, effettuati in provincia oltre 30mila esami
Il direttore sanitario Ats: «Sforzo enorme per interrompere la catena dei contagi»**

Più di 300 tamponi al giorno nei drive in dell'Aeronautica

PAVIA Quasi 300 tamponi al giorno nei drive in dell'aeronautica a Paviam, Voghera e Vigevano. Sono 715 i tamponi effettuati in otto giorni in località Cascinazza, a Pavia: numero che indica come si stia lavorando a pieno ritmo nella struttura che consente di effettuare i test in auto, voluta dall'Agenzia di tutela della salute proprio per potenziare le indagini epidemiologiche sul territorio, come conferma il direttore generale di Ats Mara Azzi, sottolineando l'importanza dell'attività di screening. Le cifre dello screening «La tensostruttura, allestita con il contributo del corpo militare dell'Aeronautica risponde alle esigenze della popolazione e continua ad accogliere senza sosta i cittadini che hanno la necessità di sottoporsi a tampone rinofaringeo - spiega Azzi -. Dal 18 novembre sono stati effettuati ben 715 tamponi, 259 molecolari e 456 antigenici. Un numero importante, a dimostrazione dell'efficacia della struttura che opera quotidianamente grazie al lavoro di medici, infermieri e volontari messi a disposizione dall'esercito. Proprio la loro preziosa collaborazione, in concerto con le istituzioni del territorio, rende possibile il regolare svolgimento dell'attività di screening». Prosegue anche l'attività di monitoraggio avviata da Asst che, dallo scorso luglio, ha eseguito complessivamente circa 30mila tamponi, 3mila alla settimana. Sempre in collaborazione con il personale dell'Aeronautica ha invece organizzato drive in a Voghera, in piazzale Fermi, e a Vigevano, nel palasport di via Cappuccini. Qui, avverte il direttore socio sanitario Armando Gozzini, ne vengono effettuati in media un'ottantina al giorno, ma la potenzialità è di 150 al giorno in entrambe le strutture. posti liberi a voghera e vigevano «Significa che ci sono ancora posti disponibili per eseguire l'esame rimanendo all'interno della propria auto - spiega Gozzini -. È una modalità sicura e si può accedere, gratuitamente, senza prenotazione, ma solo presentandosi muniti di impegnativa del proprio medico di medicina generale. Un servizio essenziale, possibile grazie all'importante contributo del personale dell'Aeronautica». Il drive in tamponi è attivo dal lunedì al venerdì, dalle 8 alle 14. Al punto di sosta bisogna presentare tessera sanitaria e documento d'identità, poi si procede con il tampone molecolare. I due presidi si aggiungono a quello di Varzi. «Un'importante attività di screening che si affianca a quella portata avanti negli ospedali di Vigevano, Voghera e Stradella - sottolinea il direttore socio sanitario -. Il personale sta contribuendo alla mappatura della situazione sanitaria del territorio, indispensabile per fare prevenzione ed interrompere la catena dei contagi». --
Stefania Prato

A Voghera monitorati i pazienti guariti nella prima ondata e ora di nuovo positivi e sintomatici

Covid, riammalarsi è possibile Già 5 casi nella seconda ondata

Maria Fiore / PAVIA Quanto tempo dura l'immunità Covid? Ci si può ammalare di nuovo? I dati che emergono dagli ospedali dell'Asst, in particolare Voghera, suggeriscono di sì: sono almeno cinque i casi di pazienti che avevano già contratto il virus nella prima ondata e che si sono riammalati anche in questa seconda fase. Gli accertamenti su queste situazioni sono però ancora in corso: si deve escludere che siano casi di positività anomala prolungata. «Nel nostro reparto al San Matteo non abbiamo visto pazienti con una seconda infezione - spiega il primario di Malattie infettive Raffaele Bruno -, ma non ho dati più generali. La letteratura riporta alcuni casi». I pazienti di Voghera Nonostante l'elevato numero di contagi in questa seconda ondata, i dati relativi a casi di sospetta reinfezione sono comunque molto bassi. All'ospedale civile di Voghera si sono presentati, nelle ultime settimane, tre pazienti che presentavano sintomi, non gravi, riconducibili al Covid e che sono risultati positivi al tampone, come lo erano stati nella prima fase di diffusione del virus. Altri due casi sono stati registrati negli altri ospedali gestiti dall'Azienda socio sanitaria territoriale. Non ci sarebbero, invece, reinfezioni tra gli operatori sanitari, che sono tra le categorie più esposte al rischio. «Lo dicono i numeri: migliaia di infermieri, in tutta Italia, si sono contagiati tra la prima e questa seconda ondata - dice la presidente dell'Ordine degli infermieri, Luigia Belotti -. Non sono però a conoscenza di casi di infermieri che si sono ammalati ancora». Gli studi, che stanno impegnando anche gli ospedali della nostra provincia, a cominciare dal San Matteo, sono ancora in corso. Immunità e rischio di nuovo contagio A livello nazionale alcuni casi sono stati accertati. Sarebbero dovuti, secondo gli studi fatti finora, alla breve durata dell'immunità conferita dagli anticorpi (che è di circa tre mesi): l'esempio più recente è quello del ciclista colombiano Fernando Gaviria, risultato positivo durante il Giro d'Italia dopo aver già contratto il Covid a marzo. Altri casi, invece, sarebbero soltanto delle ricadute, cioè la manifestazione di sintomi, a più riprese, di un ceppo geneticamente uguale di coronavirus a quello che aveva già colpito in precedenza l'organismo. Diversi studi scientifici hanno dimostrato, ad esempio, che il virus SarsCoV2 è in grado di albergare a lungo nell'organismo umano e le tracce della sua presenza possono persistere per diverse settimane e perfino mesi, in base alle caratteristiche del singolo individuo e alla severità dell'infezione. La carica virale quindi può variare anche in maniera significativa, tornando a salire tra un tampone e l'altro fino a dare esito positivo anche in pazienti che in precedenza si erano negativizzati. Un tampone positivo, peraltro, non indica per forza che il virus sia ancora attivo nell'organismo, perché segnala soltanto la presenza del suo materiale genetico in circolo e quindi non una contagiosità certa. —

Ma la mossa spacca i 5 Stelle. Gualtieri: «Accordo importante, nulla a che vedere coi fondi per la sanità». Crimi: non ci serve

L'Italia toglie il veto sul Salva-Stati e l'Europa approva la riforma

Paolo Baroni Marco Bresolin Con dodici mesi di ritardo, il governo italiano ha dato il via libera alla riforma del Mes, il fondo Salvastati, che un anno fa veniva giudicata «inaccettabile» dal Movimento 5 Stelle. Nonostante alcuni mal di pancia, con i leghisti che soffiano sul fuoco, i grillini hanno dato l'ok a Roberto Gualtieri e così ieri pomeriggio il ministro del Tesoro ha confermato il suo «sì» all'Eurogruppo. Togliendo un veto che gli altri partner Ue non potevano più tollerare. «Un'ottima notizia per la sicurezza, la stabilità e la resilienza dell'Eurozona» esulta Paolo Gentiloni, commissario Ue all'Economia. Chi contesta la riforma punta il dito sul fatto che il nuovo trattato intergovernativo renderebbe più facile la ristrutturazione del debito dei Paesi che ottengono l'assistenza finanziaria, anche se non è previsto alcun automatismo. Di positivo, per l'Italia, c'è che i soldi del Mes saranno utilizzati anche come rete di salvataggio per il Fondo di risoluzione unico delle banche, il cosiddetto «backstop». L'Eurogruppo ha deciso di anticiparne l'introduzione già a partire dal 2022, anziché dal 2024. La riduzione dei rischiIl ministri hanno riconosciuto che c'è stata una riduzione dei rischi bancari. Ma non ci sono ancora progressi sufficienti sull'Edis, il sistema europeo di assicurazione dei depositi, che il premier Giuseppe Conte aveva definito indispensabili per dare il via libera alla riforma del Fondo salva-Stati. Per l'approvazione definitiva del nuovo Mes mancano ancora alcuni passaggi, a questo punto ormai puramente formali: l'11 dicembre ci sarà l'approvazione da parte dei leader Ue all'Eurosummit, dopodiché il 27 gennaio ci sarà la firma ufficiale. A quel punto inizierà la ratifica in tutti i parlamenti nazionali, che dovrebbe concludersi entro 2021. E se dovessero sorgere nuove resistenze? «Eventuali ritardi in questa fase - spiegano fonti Ue - farebbero slittare l'entrata in vigore del backstop». La modifica di ieri non ha nulla a che vedere con la linea di credito pandemica, che resterà invariata e disponibile fino al 31 dicembre del 2022. «Riformare il meccanismo europeo di stabilità non equivale a usarlo», aveva spiegato in mattinata Gualtieri ai cento parlamentari delle commissioni Bilancio, Finanze e Affari europei di Camera e Senato. Ai quali ha ripetuto che la riforma «è cosa distinta dalla scelta se utilizzare o meno il Mes». Con pazienza e puntiglio Gualtieri ha chiarito, spiegato, ma anche corretto errori di interpretazione; ha confermato di voler continuare il confronto col Parlamento che sarà poi chiamato a votare i testi definitivi. «Al Mes non sono assegnati compiti di sorveglianza fiscale», né «è richiesta in alcun modo una ristrutturazione preventiva» del debito «per l'accesso al supporto del Mes». Quanto alle modifiche, dall'istituzione della rete di sicurezza (backstop) sino alla valutazione più positiva dei rischi del sistema bancario europeo e italiano, il giudizio del titolare del Mef è «positivo». Ecco perché un eventuale rinnovo del veto non solo non sarebbe stato «coerente» con la risoluzione del Parlamento, ma avrebbe avuto «ricadute negative, visto che i mercati si aspettano un esito positivo delle trattative». Borghi all'attaccoScatenati durante il dibattito leghisti e pentastellati, mentre Pd, Italia Viva e Forza Italia si sono detti a favore della riforma. Solo con il leghista Claudio Borghi, che lo aveva

minacciato di diffida evocando una «responsabilità penale», son state scintille. «Le osservazioni di Borghi - dice Gualtieri - sono davvero singolari e si commentano da sé». Poco dopo si è capito che non è vero che su questi temi «il governo non ha una maggioranza», come ha sostenuto poi al pomeriggio anche nell'aula della Camera il parlamentare leghista, visto che di lì a poco è arrivato il via libera di Rocco Crimi. Anche per il capo politico del M5S, infatti, «la riforma del Mes è cosa diversa dal suo utilizzo. Non c'è nessuna intenzione di farne uso, ma nemmeno quello di fare ostruzionismo o di impedire l'approvazione delle modifiche al trattato». Chiaro il via libera a Gualtieri, che ha però prodotto subito una spaccatura dei 5 Stelle dove al coro dei contrari (con Villarosa, Lannutti, Licheri in prima fila) si è aggiunto Pino Cabras che ha accusato Crimi di non rispettare la linea del Movimento. Di altro avviso il presidente della Commissione politiche Ue della Camera, Sergio Battelli, che lancia un appello «al pragmatismo». «Per noi l'obiettivo resta il Recovery» ha spiegato, anticipando il senso della risoluzione che autorizzerà Conte a firmare il rinnovo del Trattato al prossimo Consiglio europeo e che sarà proprio lui a scrivere. --© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Provincia Pavese 1 dicembre 2020

Il premier proporrà una risoluzione di compromesso per placare i ribelli 5s e fare a meno di Fi

Anche i ministri De Micheli e Costa contro la cabina di regia a Palazzo Chigi sulle risorse Ue

Mes, timori sul voto del 9 dicembre Tutti contro Conte sul Recovery

Il retroscena Ilario Lombardo /ROMA Giuseppe Conte andrà in Europa con una maggioranza spezzata dalle divisioni e dai malumori sul Mes e sulla gestione del Recovery fund. Il 9 dicembre, il giorno prima del Consiglio europeo, il via libera italiano alla riforma del fondo Salva Stati dovrà essere scritto nero su bianco in una risoluzione che andrà votata in Parlamento. La rivolta interna di un pezzo di M5S che chiedeva di fermare l'ingranaggio del Meccanismo europeo di stabilità (il Mes), non lascia ben sperare che se ne uscirà con un compromesso pacifico. Ieri, l'apertura del capo reggente Vito Crimi, che ha precisato di non voler impedire all'intera Unione europea le modifiche al trattato, è stata bersaglio di feroci critiche interne al M5S, rivolte anche al ministro dell'Economia Roberto Gualtieri, ascoltato in audizione. Il Movimento è preda di tensioni interne e il timore è che possano mancare i voti per l'ok alla riforma del Mes. Un grosso problema, non tanto alla Camera, quanto al Senato, dove i numeri sono risicati e il soccorso di Forza Italia potrebbe rivelarsi fatale. Certificherebbe la realtà di un governo che si tiene in piedi grazie a Silvio Berlusconi. Conte dovrà tirar fuori tutte le sue capacità di mediatore per confezionare una formula che andrà bene ai 5 Stelle più riluttanti, specificando, come già hanno fatto ieri Gualtieri e Crimi, che l'Italia non si può mettere di traverso con un veto, per non trovarsi isolata nell'Ue, ma anche che non avrà bisogno di accedere al fondo. Parole che servono a sopravvivere il tempo di quel voto alla

Camera, dato che è chiaro a tutti che poi servirà una ratifica della riforma e che la decisione ultima se usare o meno il fondo sarà del Parlamento italiano. Sergio Battelli, presidente della commissione Affari Ue alla Camera, tra gli autori che materialmente avranno la responsabilità della risoluzione corre in soccorso di Crimi e dell'ala governista del M5S: «Per noi l'obiettivo rimane il Recovery Fund e la sfida è quella di continuare a migliorare un Trattato che oggi prevede anche l'introduzione del common backstop. Come Italia e come M5S, infatti, supportiamo il Fondo di risoluzione unico perché rende più solido un sistema bancario». Anche sul fronte dei 209 miliardi del Recovery fund però il clima nel governo si è intorbidito. Sembra che il premier abbia scontentato tutti con la soluzione del triumvirato a Palazzo Chigi da dove, assieme ai ministri dello Sviluppo economico Stefano Patuanelli e del Tesoro Gualtieri, monitorerà l'avanzamento dei progetti. Non solo una grossa fetta del Pd, che magari avrebbe preferito un sottosegretario ad hoc, o Italia Viva di Matteo Renzi, che teme l'accentramento nelle mani di Conte della gestione del più gigantesco investimento dai tempi del piano Marshall. Anche a livello ministeriale i borbottii si sono fatti sentire. Certo non ha gradito l'esclusione del proprio dicastero la ministra dei Trasporti e delle Infrastrutture Paola De Micheli, visto la grandissima mole di denaro che sarà destinata proprio alle grandi opere. Per lo stesso motivo, spiegano fonti del M5S, è furioso il collega dell'Ambiente in quota M5S Sergio Costa, visto che un terzo dei fondi è vincolato a implementare la rivoluzione green. Ma anche la sottosegretaria agli Affari europei Laura Agea avrebbe voluto un maggiore coinvolgimento e se n'è lamentata con alcuni parlamentari. Per placare i malumori, Conte è costretto a precisare e a offrire maggiore chiarezza, innanzitutto sul fatto che il comitato di rappresentanza ristretta formato da Palazzo Chigi, Mise e Mef «non ha poteri decisori ma di vigilanza politica sull'esecuzione e sul rispetto dei tempi». Inoltre, informerà periodicamente il Ciaè (il comitato dove siedono tutti i ministri interessati). Sotto la cabina di regia, la struttura dei 6 manager, uno per ogni settore di riferimento nella suddivisione delle risorse Ue, «avrà compiti di vigilanza tecnica, con compiti di coordinamento, monitoraggio e, - aggiunge Conte - solo in casi estremi, poteri sostitutivi». Il cronoprogramma prevede che nei prossimi giorni i ministri approveranno la selezione finale dei progetti. «E questa è una scelta politica che passerà dal Ciaè. Poi ci sarà un confronto con le parti sociali». E ovviamente il Parlamento, che Conte cita più volte: «Sarà coinvolto nel monitoraggio, come nell'aggiornamento del piano e nell'approvazione finale». --© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Provincia Pavese 1 dicembre 2020

**I presidi: «È stato come se fosse di nuovo il primo giorno»
Il provveditorato: nessuna criticità, gli istituti erano pronti**

Sorrisi e mascherine Così gli studenti delle scuole medie tornano tutti in aula

Giovanni Scarpa / Pavia Rientro senza problemi per i quasi novemila studenti delle scuole medie (dopo il passaggio della Lombardia da zona rossa ad arancione) che ieri hanno finalmente potuto riprendere le lezioni in presenza in tutti gli istituti della provincia. Un ritorno, come sottolineano dal provveditorato, senza alcuna criticità. «In realtà le lezioni alle medie non sono mai stati sospesi - spiegano dall'ufficio scolastico provinciale di Pavia coordinato da Letizia Affatato -. I ragazzi della prima sono sempre andati, i professori ci sono sempre stati. Mancavano solo gli studenti di seconda e terza, ma tutto era pronto perchè non c'è mai stato alcuno stop». rientro a pavia Alla scuola media Casorati (dell'istituto comprensivo Scopoli) tutto è filato per il verso giusto. Sono 400 i ragazzi che ieri hanno fatto il loro rientro in classe, praticamente i due terzi del totale, spiega la dirigente scolastica Chiara Vercesi: «Non è mancato nessuno, i ragazzi erano tutti euforici, è sembrato di essere al primo giorno di scuola». Anche alla scuola media Leonardo da Vinci dell'istituto comprensivo Cavour le cose sono andate bene. «È stato un bel momento. Non abbiamo avuto molto preavviso e ci siamo subito attivati con le chat dei genitori e le mail dopodiché il preside ha emanato una circolare per il ritorno a scuola. Le normative sono stringenti e le rispettiamo, abbiamo cinque ingressi dai quali entrano due classi alla volta. La terza media dalle 7.45 alle 7.55, la seconda media nei dieci minuti successivi e così poi per la prima media. All'uscita si segue il processo opposto. È stato anche un ritorno piacevole perché i ragazzi si sono ritrovati in aula 188 banchi monoposto che avevamo chiesto al ministero». sui banchi a vigevano È filato tutto liscio anche a Vigevano. «Per quanto riguarda il nostro istituto non ci sono state criticità - conferma Giovanna Montagna, dirigente scolastico del comprensivo di viale della Libertà, che ha competenza sulla scuola media Robecchi -. Gli alunni sono rientrati normalmente, ma hanno dovuto sottostare all'obbligo della mascherina in classe. I percorsi per accedere e uscire da scuola erano già stati preordinati». Comunicare con le famiglie non deve essere stato facile, visto che il passaggio in zona arancione è stato ufficializzato venerdì notte ed è diventato operativo domenica. «Abbiamo sfruttato il nostro sito e il registro elettronico» commenta Massimo Camola, dirigente dell'istituto comprensivo di via Valletta Fogliano e quindi anche della scuola media Bramante. Nessun intoppo neanche alla Besozzi, che dipende dall'istituto comprensivo di via Botto. «Abbiamo ripristinato le condizioni precedenti - spiega il dirigente scolastico Pietro Chierichetti - Per fortuna abbiamo strumenti che ci permettono di comunicare tempestivamente con le famiglie». gli studenti a voghera «Finalmente la scuola è tornata a vivere come sempre, i ragazzi erano contentissimi e ho percepito un grande entusiasmo, finalmente c'è una parvenza di normalità - commenta Maria

Teresa Lopez, preside dell'istituto comprensivo di via Marsala a Voghera -. Speriamo di continuare così ora».
Ritorno tra i banchi anche all'istituto comprensivo di Casteggio. «Abbiamo riaperto con gioia perché la scuola resta un importante momento di ricreazione e mantenimento delle amicizie - assicura la dirigente scolastica Angela Sclavi -. E non dover utilizzare i mezzi pubblici è un vantaggio». —